

Stabilimento di Torino

Bollettino del 17 marzo

Nessuna novità abbiamo avuto in questa settimana, che abbia contribuito a variare la precedente situazione delle nostre prove, le quali procedono regolarmente e con soddisfacente sollecitudine, rimarcando che tutti i campioni percorrono una età ogni settimana che trascorre, e non è poco se tiensi calcolo della stagione attuale e della poca sostanza che può dare ai bachi un cibo sviluppato artificialmente e senza l'aiuto tanto necessario dell'aria e del sole.

I campioni giapponesi di prima riproduzione sortono ora dalla 4.^a malattia con una apparenza la più soddisfacente. Fra otto o dieci giorni speriamo quindi di avere i nostri boschi tempestati di bellissimi bozzoli bianchi come l'argento e verdi zolfo, e mostrandoli ai coltivatori potremo ripetere con maggior insistenza quanto da oltre un anno andiamo loro predicando: *Abbiate tutta la fiducia nelle razze del Giappone.*

I giapponesi di origine marciano a otto giorni di distanza, ma con eguale e forse maggior apparenza di robustezza.

Le Macedonie, alcune sortono dal 4° sonno, altre sono al 3°, ed in generale in buone condizioni. L'occhio intelligente però rimarca qua e là alcune tracce manifeste dell'atrofia, ma in proporzioni che potranno ancora essere scongiurate se le educazioni normali saranno possibilmente precoci e condotte con abilità.

Delle razze del Portogallo, della Valachia e del Caucaso, non ci azzardiamo ancora a dare un giudizio fondato, perchè i bachi sono ancora un po' troppo giovani, e per le difficoltà che ordinariamente queste razze incontrano in un'educazione precoce. Costatiamo tuttavia che sino ad ora non abbiamo serie lagnanze a riguardo neppure dei nostri campioni di queste provenienze.

Stabilimento di Valréas (Francia)

Bollettino del 10 Marzo

N. 1. *Africa gialla.* — Dopo una buona nascita i bachi si presentano bene. Alla uscita dalla prima muta si riscontrò qualche irregolarità: qualche baco si dispone pella seconda.

N. 2. *Portogallo.* Nascita lenta: i primi bachi hanno superata la prima età, e sono vigorosi.

N. 3. *Africa gialla.* Nascita buona, ma i bachi presentarono della irregolarità alla prima muta; alcuni dormono della seconda.

N. 4. *Montenegro.* Nascita completa. Continua la irregolarità nei bachi che si dispongono pella seconda età.

N. 5. *Montagne occidentali (Portogallo).* La nascita fu buona, i bachi sono vigorosi.

N. 6. *Montagne occidentali: riproduzione.* Nascita molto lenta.

N. 7. *Africa bianca.* Alla nascita i bachi erano belli; si riscontrò qualche piccolo alla prima muta. Si dispongono pella seconda.

N. 8. *Giappone bianco prima riproduzione.* La nascita fu completa; i bachi magnifici; escono dalla seconda con regolarità rimarchevole.

N. 9. *Giappone ultima importazione.* Abbandonato; i bachi morivano appena nati.

N. 10. *Giappone bianco annuale II.^a riproduzione.* Nascita completa; l'andamento dei bachi è dei più regolari; hanno superata la prima e la seconda malattia in modo soddisfacentissimo.

N. 11. *Giappone bianco II.^a riproduzione.* Nascita perfetta; molta regolarità alla prima e seconda muta. Sono bellissimi.

N. 12. *Giappone giallo di II.^a riproduzione.* Nemmeno un grano che non sia nato; i bachi che hanno superata la seconda età infondono le migliori speranze.

N. 13. *Indigena (Isère).* Dopo un completo schiudimento i bachi toccano alla seconda muta con molta regolarità.

N. 14. *Indigena (Isère)* Buona nascita e solo si riscontra qualche irregolarità alla seconda levata.

N. 15. *Indigena Montagne della Drôme.* Nascita abbastanza buona; i bachi usciti dalla prima età si presentano bene.

N. 16 e 17. *Indigena (Drôme).* Nascita buona, ma i bachi sono brutti e presentano molta irregolarità.

N. 18. *Giappone ultima importazione.* Nascita molto lenta e i bachi deperiscono appena nati.

N. 19. *Africa gialla.* Nascita prolungata; molta irregolarità alla seconda muta.

N. 20. *Giappone-verde I.^a riproduzione.* Nascita completa, ma qualche piccolo alla prima età.

N. 21. *Volo, gialla.* Comincia a cambiare.

N. 22. *Montenegro, giallo.* Nascita irregolare, ma i bachi procedono bene.

N. 23. *Portogallo.* Comincia a schiudersi.

N. 24. *Mar Caspio.* Qualche baco nasce oggi.

N. 25. *Montagne Occidentali (Portogallo).* Comincia a mutar colore.

N. 26. *Indigena (Valchiusa)* — — —

N. 28. *Giappone verde I.^a riproduzione.* Nascita buona; i bachi sono belli.

N. 29. *Nouka.* Ancora indietro.

N. 31. *Giappone ultima importazione.* Pare che si presenti come il N. 18, e non ha l'apparenza di mutar colore. Soltanto tre grani prendono la tinta grigio-cenero. Un baco nato oggi.

N. 32. *Indigena. Alte Alpi.* Ancora non cambia colorito.

GUIDA

PER L'ALLEVAMENTO DEL BACO DA SETA GIAPPONESE

Nascita e Allevamento.

1° Nessuno si meravigli se propongo un sistema per la nascita, tutto differente da quello che si pratica comunemente, cioè coll'uso delle stufe.

Nel Giappone il seme si fa schiudere naturalmente, ed imitato da me questo sistema in varie coltivazioni del corrente anno, ne ottenni ottimo successo.

La natura è la migliore maestra in ogni cosa; ora, procurando la nascita del baco con calore naturale, vale a dire con quello della temperatura esterna, l'embrione raffermato nell'uovo non è chiamato ad uscire che quando la stagione primaverile sia rassodata nel calore, e quindi comparando il baco alla luce in questa condizione di atmosfera, ne segue che egli s'incammina al suo allevamento sotto un clima costante e conseguentemente resta sottratto dalle cattive influenze delle instabilità atmosferiche, le quali non potendo sempre essere rialzate nella bigattiera, o per difetto di legna o per cattiva condizione del locale, avviene spesso volte di trovarvi il termometro abbassato sino a soli gradi 10 nel locale di allevamento, temperatura affatto micidiale per i bachi ancora teneri d'età.

All'opposto schiudendosi le uova soltanto quando i contrattori primaverili sono passati, i nostri bachi restano liberati dal pericolo di soccombere per causa di freddo.

2° Nato il bigattino col predetto metodo porta seco inoltre una robustezza assai maggiore che non nascendo artificialmente, per il che poi franco in salute trionfa della foglia, che goduta dopo la quarta levata dieci giorni più tardi del consueto, taluni la credono infetta.

3° Il processo di tale nascita naturale ha luogo come segue, cioè: giunta la stagione consueta per la nascita dei bigatti, si metta il seme nella camera la meglio esposta a levante e mezzogiorno, disteso o sopra cartoni o sopra tele, e lo si lasci finché le uova si schiudano da sé. Per ottenere questo si aprino ogni mattina le finestre verso le ore 10 circa, quando il sole comincia a prendere forza, e si chiudano dopo pranzo, una mezz'ora prima del tramonto, avvertendo però che i raggi del sole non vadano a cadere sulla semente.

4° Accadrà, che susseguendo una stagione un poco rigida, le uova difficilmente s'imbiancheranno per lo schiudimento; ma nessuno faccia caso di ciò, imperocchè questa circostanza è tutta favorevole al nostro allevamento, stantechè come è detto all'art. 1° è un bene che il baco non abbia anzitempo l'esistenza.

5° Passati i giorni primaverili di alternativa tra freddo e caldo e avviato il ciclo alle belle giornate di maggio, si vedranno le uova schiudersi ad un tratto come alla chiamata della natura, ed allora il baco comincerà pure le sue sollecitudini con

buon animo intorno ai bacioli, che può ripromettersi un buon risultato, restando sotto ogni pericolo (che bene spesso succede) di perdere il prezioso insetto per soffocamento che accade nello stufe, il cui calore si porta sino a 18 e 20 gradi, mentre il nostro baco per nascere robusto non tollera di più di 15 a 16 gradi.

6° Che se nel corso dello schiudimento sopraggiungessero delle giornate fredde e piovose, in questo solo caso si tenga un poco di fuoco nella camera per conservarne il caldo almeno a 13 gradi, finché ritorni il bel tempo per aprire le finestre.

7° Effettuata la nascita, si mantenga sempre luce abbondante nella camera, guardandosi dell'errore di socchiudere i balconi. Questo insetto è creato per vivere a cielo aperto, e nel Giappone si alleva generalmente sotto li portici; dunque è contro sua natura l'oscurità.

8° Appena nati si abbia cura di metterli in una camera nella quale si possa facilmente mantenere 17 a 18 gradi di calore sino alla seconda levata, e dopo questa, nelle giornate belle basta il calore naturale della temperatura, colla differenza che ogni mattina e sera si faccia una fiammata, profumando un tantino la camera con ginepro, ed abbruciando un pizzico d'incenso. Per sapere se il baco ha la temperatura necessaria, si osservi se cerca di nascondersi sotto la foglia, il che è segno che soffre freddo.

9° Per i primi cinque giorni non si dia mai aria al baco; e scorsi questi si potrà lasciare alquanto ventilata la camera sino alla seconda muta.

Nutrimento.

1° Dalla cura in cui abbiamo lasciato il baco, lo si fa procedere la nascita con soli 15 a 16 gradi, entriamo ora nel bisogno di un'altra non meno importante, trascurata la quale si può correre il pericolo di guastare la raccolta.

Tale cura è riposta nella scelta della foglia da darsi per i primi pasti, non che nel processo di levare i bacioli dal cartone o dal panno dopo nati, per trasportarli sui graticci.

2° Vuolsi adunque nutrire i bacioli per i primi tre giorni con i germogli più teneri della foglia selvatica, come i più adatti alla loro debolezza, continuando i pasti con foglia selvatica possibilmente sino alla seconda levata.

Ognuno avrà osservato sui cespugli in campagna che i bigattini selvatici di primavera, tra la foglia tenera prescelgono sempre la tenerissima a loro nutrimento, cioè camminando sulle punte dei ramicelli per cibarsi a così dire de' germogli che sortono lo stesso giorno. Ora volgiamo questo ammaestramento al nostro caso, nutrendo i nostri collo stesso riguardo per i primi giorni.

3° L'altro punto importante si è di non servirsi di foglie intere per trasporto dei bacioli dai cartoni sui graticci, ma di stendere sopra i medesimi delle fettucce di foglia selvatica tagliate in lungo, dopo attortigliate insieme ad uso di uno zigaro; imperocchè il baco giapponese, essendo nei primi giorni molto debole, resta attaccato sotto le foglie ed anche soffocato, se di queste intere si volesse servirsi per trasportarlo dai cartoni sui graticci come sopra è detto. All'incontro, servendosi per tale scopo delle dette fettucce, i bacioli vi si attaccano intorno ad uso d'un formicaio, e così si salvano dal soccombere per difetto di nutrimento quelli che restassero al di sotto delle foglie intere.

4° Le fettucce così cariche d'insetti si levano, facendo passare disotto un ago da calze od una forchetta di legno, quando non si possa usare delle reti che sarebbero indicatissime.

5° Cosa importantissima si è pure il tenero ben radi i bachi fino all'imboscamento, per il quale fine abbiansi dei graticci in abbondanza.

6° La bigattiera non abbia meno di due finestre, non che tre o quattro spiragli nel soffitto per servirsene dopo la 2.^a levata.

7° Si badi bene a non commettere l'errore comune, di volere cioè diffondere il pasto ai bigattini appena nati finché non siano schiuse tutte le uova, ma si deve somministrarlo tantosto che alcuni cominceranno a nascere, tenendo però separati quelli di ogni giornata.

8° Si mette sull'avviso il coltivatore che il baco giapponese, a differenza delle altre razze, finché è

piccolo non si ciba a sazietà ma mangia poco e spesso, e questa circostanza porta la necessità di somministrargli foglia fresca ogni ora, di notte, sino alla prima levata, ed in dosi misurate al bisogno; da questa alla seconda levata ogni due ore sino alla quarta, tenendo in seguito l'uso comune.

9° Non si allevino i bachi giapponesi nella stessa camera ove vi siano bachi d'altra razza di sanità sospetta, perchè verrebbero anch'essi infettati.

10° Il letto non si muti prima della seconda levata, semprechè l'educatore non s'accorga del pericolo di fermentazione; piuttosto si allarghi, spargendo della foglia nelle lacune onde l'insetto si vada da solo diradando.

Verona Marzo 1865.

CARLO DARCÈS.

GRANI

Udine 24 Marzo. I mercati della settimana non presentarono una certa attività, perchè i tempi contrari hanno impedito la concorrenza dei compratori. In conseguenza le vendite furono poco numerose tanto nei Formenti che nei Granoni, ma i prezzi si mantennero non per tanto sui limiti precedenti, senza variazioni di sorte.

Prezzi Correnti

Formento nuovo	da L. 13.50 a L. 13.—
Granoturco	9.30 8.50
Segala	9.50 9.—
Avena	8.75 8.50
Orzo Pilato	17.— 15.—

Genova 21 detto. I grani teneri seguitano a mancare, nel mentre che la domanda è piuttosto pressante. I prezzi di quest'articolo sono assai sostenuti ed in certi casi abbiamo 50 cent. di rialzo, che riteniamo non potrà fare maggiori progressi, stante i diversi arrivi che sono in aspettativa.

I grani duri all'incontro non godono di molta ricerca, atteso che i negozianti sono bastantemente provveduti; ma i corsi si reggono ancora sulle precedenti quotazioni, ed anzi le belle qualità sono in pieno ben sostenute. Si citano le vendite seguenti.

Ett. 3000 Ghirka teneri	da L. 17.50 a L. 17.75
2300 Polonia	18.50 18.25
3000 Salonic	15.50 15.75
2000 Barletta	19.50 20.—
2600 Braila	15.50 16.75
3000 Taganrog duri	— 22.50
1000 Marianopoli	— 20.—
2200 Cagliari	17.— 18.50
1600 Volo	17.25 17.50

Venezia 22 detto. L'andamento delle granaglie sulla nostra piazza non ha subito certe variazioni. I Formenti e i Formentoni sono in generale più sostenuti, e le qualità fine domandate pella Lombardia. Del resto sono affatto negletti gli Orzi, le Avene e le Segale quali si potrebbero ottenere con qualche facilitazione. Si segnano venduti:

St. 8700 Frumento indigeno	da F. 5.92 a F. 5.—
1300 Banato	5.25 —
500 Danubio dno	6.63 —
3000 Formentone indigeno	— —
consegna maggio	3.60 3.52
600 Foxani pronto	3.32 —

COSE DI CITTA'

Abbiamo assistito mercoledì sera agli esami annuali degli allievi del nostro Istituto Filarmonico, e siamo in dovere di tributare i dovuti elogi al nuovo maestro sig. Traversari, pel progresso fatto dagli alunni in così breve spazio di tempo. Chi è intervenuto a quella serata ha dovuto persuadersi della capacità del sig. Traversari nell'insegnare il canto; e i nostri lettori devono ricordarsi che noi in passato abbiamo più volte lamentato i difetti di questa scuola. I corrispondenti del *Tempo* ci gridarono la croce addosso; ma il fatto si è che avevamo ragione.

E parlando dell'orchestra si può asserire, senza tema di esagerare, ch'ella ha superato ogni aspettativa. Tutto adunque andò a meraviglia.

Soltanto ci resterebbe qualche cosa a dire sulla scelta dei pezzi. Noi non intendiamo di portare qui un giudizio sulla musica del maestro Traversari; ma sia pur buona quanto si voglia, egli è certo che i Direttori hanno mancato di buon gusto col destinare 12 pezzi di un solo autore.

E colla Direzione abbiamo un altro motivo di lagnò. Com'è che a certi Soci si ricusa di poter introdurre un forastiere, e si accettano e forastieri e concittadini quando vengono accompagnati da certi altri? E perchè alcuni possono associarsi al momento, ed altri no?

Negli articoli dello Statuto non troviamo parola di privilegi accordati all'uno piuttosto che all'altro de' Soci, e non vorremmo che il feudalismo cominciasse ad insinuarsi anche in quelle sfere, malgrado la conosciuta imparzialità di taluno dei Direttori. E questa una istituzione che fa onore al paese e della quale può menarne vanto, e ogni cittadino è in obbligo di contribuire perchè ella possa prosperare a vantaggio della istruzione musicale e della civiltà. Si persuada del resto la Direzione, che gli appunti che le moviamo non sono che un eco assai debole delle lagnanze in cui proruppe in questi giorni la pubblica opinione per queste imperdonabili distinzioni.

— Veniamo a rilevare che negli uffici della nostra Camera di Commercio si sta occupandosi della formazione delle liste elettorali pel nome che si dovevano fare fin dell'anno decorso. E la sistemazione dei sensali portata dalla Sovrana Patente 26 febbraio 1860 a qual punto si trova? Volge adesso il quinto mese dacchè si sono chiusi i concorsi e non abbiamo sentore che si pensi almeno agli esami dei concorrenti. Pare che il sig. Segretario non si picchi tanto d'operosità, poichè dal 1857 a questa parte, non consta finora che sia stato pubblicato il Rapporto generale, che la Camera è in obbligo di avanzare al Ministero ogni triennio. Un poca più d'attività, sig. Segretario, e così gli affari non soffriranno incagli.

— Gli Ipocastani, che fuori della porta Aquileia fiancheggiano il viale che mette alla stazione della strada ferrata, vanno poco a poco deperendo, senza che si pensi alla loro riparazione. Richiamiamo pertanto l'attenzione del Municipio sulla loro conservazione, tanto più che corre adesso il momento opportuno per rimettere li guasti; e nello stesso tempo facciamo appello alla civiltà dei nostri cittadini perchè non si offendano le piante che sono di ornamento al paese e che colla loro ombra ci prodigano nella state qualche sollievo contro gl'infocati raggi del sole.

— Una corrispondenza udinese in data di martedì 21 corrente, e pubblicata nel *Tempo* di giovedì 23, ci ha fornito una prova irrefragabile della solerzia e della imparzialità di quei signori corrispondenti. Si parla del risultato dell'Accademia di mercoledì sera, prima ancora che avesse luogo. Altro che telegrafo!

— A puro titolo d'imparzialità e per compiacere a un nostro corrispondente diamo luogo alla lettera che segue, poichè i nostri principii non ci permettono di più discutare col giornale di quel professore che si è confessato capace di cambiar opinione anche ogni giorno. Con siffatta dichiarazione sarebbe tempo sprecato, se pur non ci andasse di mezzo la dignità. Ecco la lettera.

Onorevole sig.^a Redattore

Aviano 14 Marzo.

Dacchè vedo ch'ella accoglie, e volentieri, scritti che servono a mettere nel maggior rilievo possibile certe tacchelle che taluno vorrebbe studiarci di celare sotto il moggio, e, come meglio l'è dato, presta mano ad attribuire a tutti il suo, spero che la farà buon viso a quanto le vorrò dicendo.

Se nel Numero d'avanti jeri del di lei riputato Periodico, si lamenta l'accidia contennenda de' consiglieri di costi nel recarsi alle adunanze, e difficilmente s'ottiene sempre il

numero legale de' votanti, qui da noi dobbiamo invece lamentare, non sempre lo scarso numero degli adunati, sì la poca carità cittadina, ed un falso calcolo di tornaconto in alcune deliberazioni. Sossopra • se Messonia piange Sparta non ride!

E s'io dica oggi vero pur troppo, e pensassi il vero pria d'oggi, me ne offri pruova una lettera all'Onorevole Redattore della *Rivista Friulana nel Supplemento del 12 corrente* sotto il titolo • *Bolle e Risposta*. La *Bolla*, a quanto parve a me, ed a molti più di me assennati che l'analizzarono per bene, parve insuperabile da ogni lato, e tale maggiormente la credimmo la frivola o paradossale *risposta*. Se quella fu franca, e ragionevole e logica quant'altro mai lo furono, questa fu vaga, indeterminata, puerile, limida e cavillosa come, e più d'altro mai. In questo caso, e forse per la prima volta, il Redattore della *Rivista* parvo minor di sè stesso, o per quanto la si rilegga con ispirito proclive a mitezza di giudizio, non s'arriva a scoprirvi l'ingegno acuto del Professore che la dettò.

Ma non istupii: mi associi anzi all'arguta osservazione del signor *Giussani*, che i presenti quarti di luna possano eccitar a forviare dal retto, e quindi a trarre fuor di carraja chi men si credeva capace d'uscirne. — E cessino le meraviglie, dacchè anche l'invitto figlio di Teti e di Peleo, a quanto ne cantò • *quel grande cieco d'occhi e divin raggio di mente*, era passibile in un tallone, e a tanto, che da esso uscì precoce, e quand' la morta gora di Stige, una nobile vita non ancor giunta al mariggio, cui tutto splendissimo presagiva.

Impotente piuttosto ad appagar tutti i gusti, l'Onorevole Redattore s'addormenta fra due guanciali, schivo di contentare nemmeno i suoi, ch'egli pure, come tutti, ha, o debbe avere, un'opinione, e la sua dovrebbe essere fra le migliori, se non la migliore di tutte. — Nè s'avvede che così ci tradisce la di lui missione, e crede tutto fatto quando, standosene sepolto in un ignavo silenzio, (che in questo caso è delitto o virtù,) si dichiara pronto a far musica, ma quando? quando il tristo lavoro sarà bell'è compiuto. — Ma c'è di mezzo il grosso guaio ch'essa sarà stimata un iano di plauso ai Babelici architetti o manovali, anzichè un appello a stormo ai sopiti ond'essi accorcano in massa a demolire l'incomposto e mostruoso edificio, cui tanti vili interessi puntellano da tutti i lati.

Ei però, con una disinvoltura ammirabile, benchè troppo frequente fra noi, se la cava a mò di Pilato, senza aspirar all'onore d'aver una storica citazione nel *Crede*; e per non urtarla con Tizio da cui può temere un cipiglio: per non increscere a Cajo di cui teme perdere un sorriso, dispetta di pronunciare una franca ed autorevole parola figlia del di lui senno. — Io per me non credo che l'ignavia lo consigli a questo ingeneroso silenzio, ma neppure possono consigliarlo, comunque ci si sforzi di farcelo credere, nè l'amore della domestica pace, nè la forzata obbedienza a quelli che l'eccitano a starsene zitto come un frate della Trappa.

La missione del *Giornalista*, e chi nol sa? ha troppo determinati e netti, co' suoi diritti, i suoi doveri, come ogni rosa le sue spine. Inutile dirlo che, chi vuole godere dell'olezzo porti in pace la puntura, e tiri dritto. La è una croce come le altre; un giogo tutt'altro che soave, anche perchè qui il sostantivo esclude virtualmente l'aggettivo, appiccato per ironia non so da qual capo ameno, prima dell'invenzione della Logica, ch'è quanto dire, a' tempi del Profeta Natanno. — E chi diserta le insegne sul campo, è detto dagli onesti, marrano; dagli amici, almeno poltrone.

Peggio ancora; il sig. Professore vorrebbe si discutessero piuttosto le più spinose questioni politiche, anzichè usare la critica riguardo all'amministrazione del Comune e Provincia, come se la vanità cotanto l'acciecase da fargli credere che la Diplomazia, nel risolvere le questioni che ci riguardano, s'ispirasse a vaniloquii de' politicanti da Caffè trasportati sull'Efemeridi. I quali s'incocciano a tradurre letteralmente ed in ispirito i detti e gli atti dell'Uomo intraducibile, che si compiace d'eccitare la meraviglia sino allo stordimento co' suoi inattesi colpi di scena, o che tiene in sua mano, cui nulla resiste, la pace e la guerra, in una parola i destini d'Europa per non dire del Mondo. — Parodio a josa si, e alla *Rajberti* se vogliamo, ma schiette e vive traduzioni alla *Davanzati*, gli è un altro pajo di maniche. Meglio, e fatica meno sfruttata, cercare la quadratura del circolo! In quest'ultima dichiarazione del Sig. Professore, sta tanto senno, come n'avrebbe chi s'argomentasse d'umettare le riarse fauci d'uno che si muor dalla sete, sciornandogli un nebuloso trattato teorico-pratico sul metodo più spiccio di seccare le aringhe e di salare le acciughe!

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 24 Marzo			
GREGGIE d.	10/12	Sublimi a Vapore a L.	---
	11/13		---
	0/11	Classiche	31:25
	10/12		31:--
	11/13	Correnti	30:50
	12/14		30:25
	12/14	Secondarie	30:--
	14/10		29:50
<hr/>			
TRAME d.	22/28	Lavorerio classico a.L.	---
	24/28		---
	24/28	Bello correnti	33:50
	26/30		33:25
	28/32		32:75
	32/36		31:75
	36/40		31:25
<hr/>			
CASCAMI	Doppi greggi a L. 14:-- L. a 13:--		
	Sirusa a vapore 8:15		8:--
	Sirusa a fuoco 8:--		7:07

Presso la Tipografia
JACOB & COLMEGNA

si vende a soldi 10

LA GUIDA PRATICA

dell'educatore del baco da seta acclimatato o d'importazione originaria del sig. Giulio Rieu, tradotta in Italiano.

INSERZIONI

Sig. SEBASTIANO ZENNARO

Tricesimo li 29 Aprile 1864.

Le scrivo la presente di finale cauzione che con le Cambiali a mesi dodici data per fiorini ottocento rilasciate per mio conto al Sig. Valentino q. Pietro Fadini di Trieste, io mi chiamo pienamente soddisfatto verso di lei di qualunque azione e pretesa che potessi accampare in suo confronto nell'eredità giudicate li 30 Giugno 1864 N.° 11439 dall' I. R. Tribunale di Venezia; e ciò riguardo a quanto fu convenuto con Ella in base al contratto 20 novembre 1863 stipulato in Venezia, nonché a quanto fu posteriormente rettificato con atto autentico 30 Marzo 1864 vidimato nella firma dal notaio in Udine Andrea dottor Bassi della somma di fiorini trentacinque mila cinquecento e settantasei soldi 31, oltre le spese, al N. 6091 del suo repertorio.

Per cui tanto per me che Eredi, io non sarò mai più a domandarlo cosa veruna per tal conto. In conferma di cho mi sottoscrivo alla presenza di due testimoni.

Di PRAMPERO Co. ALESSANDRO
VALENTINO FADINI testimonio alla firma.

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO
tiene un deposito di

SEMMENTE BACHI

Originaria del Giappone

arrivata direttamente da Yokohama che può offrire ai bacocultori al prezzo di franchi 22 per ogni cartone.

SEMMENTE BACHI

ORIGINARIA DEL GIAPPONE

di I. e IV. riproduzione
E DELLA TARTARIA

Si vende in Udine a prezzi modici, presso il Cambia-Valute **G. B. SANTI**.

IL

COMMERCIO ITALIANO

Giornale della Società Italiana
di economia politica e della
Società Politecnica

Si pubblica in Torino
il Martedì, Giovedì e Sabato
Direttore Sig. C. BARONI

Prezzo d'Associazione
Per l'Italia franco, un anno L. 14.--
• Francia, Belgio e Germania • 25.--
• Inghilterra Russia e Turchia • 30.--
Semestre in proporzione

SEMMENTE BACHI

ORIGINARIA DEL GIAPPONE

importazione della Casa

A. & H. MAYNARD FRÈRES DI VALREAS

Si vende

presso li signori **P. e T. fratelli Bearzi**
di Udine al prezzo di franchi 17 il cartone.

SEMMENTE

BACHI DEL GIAPPONE

VERDE DI PRIMA RIPRODUZIONE

confezionata al LABERINTO presso BRESCIA dal rinomato bacologo signor

CARLO MARCÈS

I brillantissimi risultati ottenuti l'anno decorso dalla sua semente originaria del Giappone, presentano tutta la certezza di un scuro e buon raccolto

CONDIZIONI

Razza a bozzoli Verdi franchi 20 l' oncia di 25 grammi

Si garantisce il prodotto corrispondente ai campioni delle buccate che si possono ispezionare e che saranno depositati presso qualche Notajo.

Dirigersi all' Ufficio del Giornale **LA INDUSTRIA**